

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA, COMUNE DI VOLTERRA
SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA
CON ASSOCIAZIONE CULTURALE GRUPPO PROGETTO CITTA' - ASSOCIAZIONE
VOLTERRA JAZZ - ASSOCIAZIONE PRO POMARANACE - FILARMONICA GIACOMO PUCCINI
GRAZIE A
SOCIETA' CHIMICA LARDERELLO, CASSA RISPARMIOVOLTERRA SPA UNICOOP
FIRENZE, ALTAIR CHIMICA E KNAUFF SPA

Festival dei Festival

Festival internazionale del Teatro Romano -Volterra Jazz

Filarmonica Giacomo Puccini - Palio di Pomarance

Del **Festival dei Festival** fanno parte il **Festival internazionale del Teatro Romano**, diretto da **Andrea Mancini**, che arriva alla quindicesima edizione, con un programma che va dal classico, reinterpretato in chiave contemporanea, dei **Teatri di Pietra**, al ritorno in scena del grande **Lindsay Kemp** che dopo anni di assenza ha scelto proprio Volterra per il suo **Kemp Dance**. In chiusura la presenza di **Fernando Arrabal** e della prima del **Dalì vs Picasso** e il recital di una soprano di fama internazionale qual è **Patrizia Ciofi**.

A tutto questo si lega il lavoro di altissimo livello portato avanti da **Volterra Jazz** con un programma di concerti di richiamo assoluto, eseguiti dai musicisti **Jerome Sabbagh**, **Stefano Battaglia**, **Mirco Mariottini**, **Daniele Malvisi** e **Giulio Stracciati** anche direttore artistico del Festival Volterra Jazz che quest'anno compie il suo 24°anno.

Infine l'impegno più popolare, ma non per questo di minore interesse, della **Filarmonica Giacomo Puccini**, che festeggia il centosettantesimo della propria attività e il progetto della **Pro Loco di Pomarance** che merita un'attenzione particolare, lavorando da sempre con lo straordinario **Palio di Pomarance**, un palio tutto teatrale, con le contrade che si sfidano a colpi di scene, verso risultati spesso esaltanti.

Il Festival dei Festival è appoggiato da **Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra**, nel ruolo di mecenate.

Informazioni e prenotazioni:

Pro Volterra 058886150

Consorzio Turistico 058887257 www.teatroromanovolterra.it

Festival dei Festival

Festival Internazionale del Teatro Romano

13 luglio – 8 agosto 2017

Direttore artistico Andrea Mancini

OMAGGIO A VITTORIO GASSMAN

E' dedicata a **Vittorio Gassman** la quindicesima edizione del **Festival Internazionale del Teatro Romano**. **Andrea Mancini** nuovo direttore artistico intende così ricordare il grande attore che una trentina di anni fa ideò il festival *Volterrateatro*, per la città di Volterra.

Il **13 luglio alle 18**, in **piazza dei Priori**, sarà inaugurato il *Monumento Effimero*, non una struttura, ma una grande immagine che proviene da *Opera dello straccione* di John Gay, prima interpretazione da protagonista di Gassman con la regia di Vito Pandolfi e le scene di Toti Scialoja, andato in scena al Teatro Argentina di Roma nel 1943 e subito bloccato dalla censura fascista che non sopportò le critiche al regime. "Così in piazza dei Priori - dice Andrea Mancini - quest'anno costruiremo un monumento effimero, effimero come il teatro. Un monumento a Vittorio Gassman, a partire da un elemento scenico che rappresenta il giovanissimo attore accanto ad una grande forza. Un monumento di passaggio come è il festival del Teatro Romano, che il 13 luglio, aprirà al pubblico le sue *porte* e le sue pietre, tagliate quasi duemila anni fa".

Lo spettacolo di apertura al **Teatro Romano giovedì 13 luglio alle 21,30**, coprodotto con Teatri di Pietra, partner del festival, sarà **Caligola Homme absurde e Homme Révolté**, da Svetonio e Camus, **regia e coreografia di Aurelio Gatti**, **musica originale di Lucrezio de Seta**, interpreti: *Carlotta Bruni, Luna Marongiu, Rosa Merlino, Elisabetta Ventura, Vittoria Faro, Cinzia Maccagnani, Sebastiano Tringali*. La messinscena in forma di danza-teatro è scabra. E' affidata a sei donne e ad un uomo, attribuendo alle prime la dinamica, la passione, la necessità di cambiamento, la determinazione e al secondo la staticità della forma. La musica integra il visivo e rappresenta la folla, il senato e la luna.

Al **Teatro Persio Flacco 14 luglio ore 21,30, prima internazionale**, **Dances Lindsay Kemp**, con *Daniela Maccari, Ivan Ristallo, James Vanzo, Alessandro Paci*, è il ritorno di un grande artista che resta giovanissimo in scena, in mezzo ai suoi ballerini. Lo spettacolo offre quattro magnifici e contrastanti personaggi per il trasformismo di Kemp: un'onirica identificazione melodrammatica con Violetta e Callas in *Ricordi di una Traviata*; un'allegoria profondamente semplice nel *Il Fiore*; un viaggio dentro la pazzia mistica del leggendario ballerino de Les Ballets Russes, *Nijinsky* e infine *L'Angelo*, anima che trascende ogni identità per diventare simbolo dell'essenza umana, della rinascita e della speranza. Completano lo spettacolo: *Mi Vida*, creato dal grande coreografo Belga Luc Bouy e *La Femme en Rouge* di Kemp, entrambi per *Daniela Maccari*, coreografa collaboratrice e *musa ballerina di Kemp* con l'attore ballerino *Ivan Ristallo*.

Teatro Romano, domenica 16 luglio ore 21,30, Teatri di Pietra, **Edipo** di Sofocle, **adattamento e regia di Cinzia Maccagnano**, con *Dario Garofalo, Cinzia Maccagnano, Luna Marongiu, Cristina Putignano, Raffaele Gangale*. “Quella di Edipo – scrive la regista – è una ribellione che avviene in se stesso: è lui che evoca la ragione e poi l’istinto, creando dialoghi serrati che diventano sempre più interrogatori, con Creonte e con Tiresia, quasi fossero voci interiori che lo tormentano e lo inducono a scavare nel conscio e nell’inconscio affinché la verità si palesi accecante come la luce”.

Teatro Romano, giovedì 20 luglio ore 21,30, **Romeo and Juliet**, Dance Company, **coreografie Alberto Canestro**, il lavoro è legato alla classicità dall’esempio di grandi maestri, esperienza che Canestro e la Agostini dimostrano di aver ben presente. In particolare il movimento dei danzatori corrisponde ad alcune sequenze della tradizione, letta e rivista con sensibilità contemporanea. I due protagonisti, *Elena Dioguardi* e *Leandro Salvischiani*, Giulietta e Romeo, costruiscono un’azione di apertura verso il pubblico, verso gli altri danzatori. Allargano cioè, il loro gesto all’esterno, ma riportandolo subito dopo verso se stessi, a ferire, a colpire il loro proprio corpo. Giovani che si aprono al mondo, ma che ne vengono subito offesi.

Museo Etrusco Guarnacci venerdì 21 luglio ore 18, **Pilade Cantini** presenta il libro **Attacco all’Arte la bellezza negata di Simona Maggiorelli**, ed. L’asino d’oro 2017. Il libro è un viaggio attraverso epoche fra loro lontane in difesa del linguaggio silenzioso e universale delle immagini. Con l’antichista Ronchey, lo scopritore di Ebla Matthiae e il poeta siriano Adonis, l’autrice indaga l’iconoclastia cristiana e le devastazioni dell’Isis, individuando nella ‘diffidenza’ verso le immagini un tratto comune ai tre monoteismi. Non usano picconi come i wahhabiti, ma svendono il patrimonio storico-artistico e lo lasciano andare in malora: accade in Italia, dove il sistema di tutela negli ultimi quarant’anni è stato attaccato da politiche iperliberiste.

Palazzo Minucci Solaini sabato 22 luglio ore 18, da *Le libere donne* di Magliano di Mario Tobino, **Monologhi al femminile-Libere donne**, regia **Andrea Buscemi** con *Livia Castellana*, musiche originali **Nicolò Buscemi**, assistente *Martina Benedetti*. “Ne *Le libere Donne* di Magliano, scrive il regista, Tobino è maestro nel tradurre i fremiti della sofferenza fisica e psicologica e il suo messaggio si imprime nel ricordo, turbando il sonno a distanza di anni. Forse l’arte è simpliciter questo: sapienza nella descrizione del dolore. Tobino si spinge in avanguardia ancora più in là, quasi scommettendo nientemeno che sulla cognizione del medesimo”.

Teatro Romano, sabato 22 luglio ore 21,30, **Monologhi al femminile – La signorina Else di** Arthur Schnitzler, uno spettacolo di **Andrea Buscemi** con *Martina Benedetti*. Si tratta di una critica impietosa verso la società, in cui la famiglia borghese pur di salvaguardare il proprio status sacrifica la giovane figlia, Else. Schnitzler esprime un giudizio negativo verso la società viennese dei primi del Novecento, poco sensibile alle motivazioni che determinano atteggiamenti estremi e

che dovrebbero essere il vero scandalo, mentre si scandalizza soltanto delle apparenze.

Teatro Romano domenica 23 luglio ore 21,30, Agamennone di Fabrizio Sinisi, da Eschilo, con *Paolo Graziosi, Elena Ghiaurov, Alessandra Falluchi, Elisabetta Arosio*, regia **Alessandro Machià**. Ambientato in un paese abbattuto e confuso, logorato dalla crisi e dalla fame, ormai al di là della politica, in un tempo che è livida trasfigurazione dell'oggi, a ridosso di una guerra dove tutto si è perso e nulla si è guadagnato, Agamennone è una riscrittura contemporanea del classico greco in cui il tragico viene riattuito e scatenato nei suoi elementi essenziali: amore e rabbia, erotismo e cupezza, tristezza e furore.

Museo Etrusco Guarnacci lunedì 31 luglio ore 21,30, Teatri di Pietra, Elena simulacro e impostura, autore e regista **Aurelio Gatti**, con *Gabriella Cassarino, Raffaele Gangale, Carlo Greca, Luna Marongiu*. I molteplici volti di Elena attraverso le voci delle fonti antiche e le parole di chi l'ha accusata e difesa, in un avvicendamento di toni e figure contrastanti la figura di Elena si svela mostrando i molti volti della sua seduzione, la sua multiforme bellezza. Una, due, tre, molte Elene, colpevoli o vittime, innocenti o infami per colpa o per destino.

Teatro Romano martedì 1 agosto ore 21,30, Pan...crazio, la libertà di avere paura di **Alma Daddario**, movimenti coreografici **Carlotta Bruni**, musiche originali **Davi Dainelli** eseguite dal vivo da **Angela Zapolla** al violino, regia e interpretazione di **Simone Migliorini**. Lo spettacolo è una proposta originale: una sorta di riscrittura contemporanea del mito di Pan, il semidio metà capra metà uomo, abbandonato dalla madre per la sua spaventosa bruttezza, inventore del flauto. Pancrazio cresce con un'inevitabile e insaziabile fame d'affetto che cerca soprattutto nelle donne. Maldestri tentativi di seduzione ai limiti della violenza, situazioni paradossali e anche comiche, si alternano ad alterchi con il genitore, a farneticazioni oniriche con figure femminili portanti, in quello che ci è apparso un vero e proprio viaggio nell'inconscio attraverso dubbi e paure che in fondo appartengono a tutti noi.

Teatro Romano giovedì 3 agosto ore 21,30 Il sogno di August Strindbergh, **progetto artistico** di e con **Mila Moretti**. Da anni TeatrO2 lavora al tema del sogno, lasciandosi condurre da un Baedeker d'eccezione, *Il Sogno di August Strindberg*, che è, essenzialmente, la rappresentazione di una lacerante crisi interiore, generale e personale, in cui trova eco il dolore dell'autore per la fine del suo matrimonio con Harriett Bosse. Il Sogno è per noi un nobile pretesto per parlare con la lingua del teatro, di tutte le sostanze dolorose del vivere, in tutte le sue molteplici sfaccettature, dove l'essere in presenza di pubblico corrobora il desiderio di aprire all'improvviso quella scatola cinese in cui le storie e i personaggi si animano, dando vita allo spettacolo dei sogni che accomunano, pur essendo sempre diversi, donne e uomini, senza censure.

Teatro Romano domenica 6 agosto ore 20, Cerimonia consegna dei Premi Ombra Della Sera a Giuseppe Pambieri, Micha Von Hecke, Luca Signorini, Nicasio Anzelmo assegnati dalla Giuria presieduta dal prof. Giovanni Antonucci, e composta da Vito Bruschini, Rainero Schembri, Maria Letizia Compatangelo, Elena d'Elia, Edoardo Siravo, Mariano Rigillo, Cicci Rossini, Alma Daddario, Lia Gay, Maura Catalan, Natalia di Bartolo.

Teatro Romano lunedì 7 agosto ore 21,30, Dalì vs Picasso di Fernando Arrabal, produzione Atto Due e Festival di Teatro Romano di Volterra, **regia Manola Nifosì e Sergio Aguirre**. Parigi 1937. Dalì e Picasso si confrontano in un dialogo teso e devastante sulle loro due opere emblematiche: Costruzione molle con fagioli bolliti e Guernica. Scontro fra Titani. Scontro tra generazioni. Scontro fra padre e figlio.

Teatro Romano martedì 8 agosto ore 21,30, Patrizia Ciofi – La sposa e i suoi carnefici *musiche di Bellini, Gounoud, Donizetti, Verdi*, **regia di Patrizia Ciofi e Simone Migliorini**. Un concerto esclusivo tra Lirica e Prosa di Natalia di Bartolo con Patrizia Ciofi e Simone Migliorini, in scena Giulietta-Juliette, Lucia di Lammermoor e Desdemona, tre grandi eroine della letteratura, della prosa e della lirica: tre spose e i loro rispettivi "carnefici". Vincenzo Bellini, Charles Gounod, Gaetano Donizetti e Giuseppe Verdi per l'incantevole voce di uno dei soprani più celebri al mondo, William Shakespeare e Sir Walter Scott per un interprete di prosa d'eccezione. Duetti giocati tra canto lirico e recitazione: un esperimento mai tentato! Imperdibile.

Andrea Mancini 3335925005 andreamancini1954@gmail.com

Informazioni e prenotazioni:

Pro Volterra 058886150

Consorzio Turistico 058887257 www.teatroromanovolterra.it

Il Festival dei Festival è appoggiato da Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, nel ruolo di mecenate

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA, COMUNE DI VOLTERRA

SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA

CON ASSOCIAZIONE CULTURALE GRUPPO PROGETTO CITTA' - ASSOCIAZIONE VOLTERRA

JAZZ - ASSOCIAZIONE PRO POMARANCI - FILARMONICA GIACOMO PUCCINI

GRAZIE A

SOCIETA' CHIMICA LARDERELLO, CASSA RISPARMIOVOLTERRA SPA UNICOOP FIRENZE, ALTAIR CHIMICA E KNAUFF SPA

FESTIVAL DEI FESTIVAL

Ali Hassoun **CROSSOVER** **26 luglio - 3 agosto**

VOLTERRA - LOGGIA DI PALAZZO DEI PRIORI **IN OCCASIONE DI FESTIVAL VOLTERRA JAZZ**

In occasione di **Festival Volterra Jazz** sarà presentata la mostra **Crossover** di Ali Hassoun, in collaborazione con **Studio Guastalla Arte Moderna e Contemporanea, Milano**, presso la Loggia di Palazzo dei Priori. Le opere sono dipinti recenti di Ali Hassoun, coloratissime tele e acquerelli in cui l'artista italo-libanese approfondisce la ricerca che da ormai vent'anni conduce sul tema del nomadismo, della contaminazione, delle identità multiple, della compresenza e simultaneità di mondi diversi in una stessa realtà. Le diverse anime che si intrecciano in Hassoun, nato a Sidone e approdato vent'anni fa a Milano dopo gli studi e una lunga permanenza in Toscana, tra Firenze e Siena, affascinato dall'Africa dove abitano alcuni dei suoi familiari, si rifrangono e ricompongono nei suoi quadri come in un gioco di specchi, di rimandi. Hassoun attraversa continuamente una frontiera nei suoi dipinti: le sue donne africane, le sue famiglie in fuga, i suoi funamboli si stagliano sullo sfondo di una galleria di dipinti che spaziano da Andy Warhol a Capogrossi, da Picasso a Michelangelo. L'identità di Hassoun si plasma in un continuo spaesamento di tempo e di luogo, di personaggi che si riflettono e osservano e agiscono in mondi non loro, scavalcando i limiti temporali, mescolando e stratificando riferimenti visivi e culturali. Come ha sottolineato Martina Corgnati nel saggio critico di corredo al catalogo della mostra del 2010 al Palazzo Pubblico di Siena ("Alla confluenza dei due mari"), è attraversando la frontiera tra oriente e occidente, ritrovandosi come un pesce fuor d'acqua, che Ali Hassoun si è dovuto interrogare sulla sua identità, osservandola in controluce, come in filigrana, per capirne il nucleo, in cui si intrecciano e stratificano elementi diversi. E' così che l'identità araba è potuta maturare, portando alla luce non gli elementi più scontati, ideologici, superficiali, ma la struttura profonda. I dipinti di Hassoun sono come racconti per immagini che riprendono le forme narrative della letteratura araba: le storie che rimandano ad altre storie come in un gioco di scatole cinesi; la figura del viandante (l'Alessandrino dei racconti "Maqamat" di Hamadani), che si travestiva per svelare solo alla fine i suoi stratagemmi narrativi, fingendo di accompagnarsi a poeti in realtà vissuti in epoche passate. Nei dipinti di Hassoun la sua fantasmagorica galleria di immagini tratte dall'arte occidentale si intreccia alle figure di donne africane contemporanee o ai personaggi in continua migrazione che ci introducono, proprio come il viandante dei racconti, in un mondo sfaccettato e polimorfo. Nelle opere più recenti icone travestite

da altre icone svelano significati nascosti attraverso sottili ironie, come Van Gogh con il basco di Che Guevara, o una moderna Giuditta con il volto di Amy Winehouse che taglia la testa di un Oloferne-Cattelan. L'effetto pop di questi intrecci e mescolanze è quello che tutti noi abbiamo sotto gli occhi in qualunque parte di mondo ci veniamo a trovare: insegne di catene di fast-food accanto a monumenti del Rinascimento, pannelli luminosi che si accendono all'improvviso alle porte di città remote e polverose in estremo oriente, folle disordinate che si accalcano, forse alle frontiere che cercano di attraversare, ma forse per partecipare a un evento culturale iperpubblicizzato, finte città italiane ricreate senza crepe nel deserto americano o primitivi che in realtà sono vip trasportati su isole da reality. Nelle ultime opere Hassoun sembra alludere, con un sorriso, a questi continui spaesamenti.

BIOGRAFIA

Ali Hassoun è nato a Sidone (Libano) nel 1964. Nel 1982 si trasferisce in Italia per proseguire gli studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1992 si laurea in architettura presso l'università della stessa città. Oggi vive e lavora a Milano. Alla nazionalità libanese Hassoun ha aggiunto quella italiana, integrando la dimensione originaria, arabo-mediterranea, della propria identità, con una dimensione diversa, europea ed occidentale.

Il tema più evidente fra quelli che emergono nella sua ricerca pittorica è relativo al viaggio, strumento per esplorare esperienze e visioni eterogenee. Invece del concetto di "scontro di civiltà", semplificazione pericolosa e tuttavia molto diffusa oggi in Occidente, Hassoun propone un'idea di "umanità" come qualità universale e comune fra tutti i popoli, fondata su una spiritualità originaria che precede le diversificazioni religiose e politiche.

Così l'artista si fa interprete di culture diverse ma confrontabili, che convivono nello spazio perfettamente orchestrato delle sue tele coloratissime. I personaggi di un Islam o di un'Africa tanto vissuta quanto favolosa e immaginata, nelle sue composizioni sono tutti catturati in un gioco di citazioni colte e di rimandi indiretti tra figura e sfondo.

Hanno parlato di lui, Elias Shaker, Fayasal Sultan, Omar Calabrese, Mauro Civai, Gianni Giacobelli, Fabrizio Mezzedimi, Letizia Franchina, Luigi Zangheri, Jean Noel Schifanò, Alberto Fiz, Silvia Guastalla, Luca Beatrice, Alessandro Riva, Luca Pietro Vasta, Aldo Mondino, Chiara Guidi, Maurizio Sciaccaluga, Manuela Brevi, Ivan Quaroni, Gabriel Mandel Khan, Marina Mojana, Gianluca Marziani, Beatrice Buscaroli, Antonio d'Avossa, Murteza Fedan, Melih Gorgun, Chiara Canali, Mimmo di Marzio, Saleh Barakat, Gregory Buchakjian, Vittorio Sgarbi e Martina Corgnati.

Tra le personali recenti più significative: nel 2010 *Ali Hassoun alla confluenza dei due mari* a cura di Martina Corgnati presso il Palazzo Pubblico di Siena; nel 2013 *Il POPolo vuole*, a cura di Luca Beatrice, presso il Museo Piaggio di Pontedera; nel 2015 il Padiglione del Libano presso Expo Milano.

FESTIVAL DEI FESTIVAL

XXIV FESTIVAL VOLTERRA JAZZ – EDIZIONE 2017

The Comparison

Organizzazione – Associazione Volterra Jazz Direzione Artistica - Giulio Stracciati

25 anni di Jazz. Ne è passato di tempo da quel lontano 1992 in cui ufficialmente l'Associazione Volterra Jazz si costituì con una decina di soci fondatori, anche se le origini sicuramente ci riportano al 1957 quando nella rivista “Musica Jazz” a pagina 37, nel Notiziario della Federazione Italiana del Jazz si legge “ Volterra (PI) - Ha aderito alla FIDJ il Club Amici del Jazz di Volterra”.

Ad un anno di distanza, nel 1993 nacque così il Festival Volterra Jazz che compie quest'anno il suo ventiquattresimo compleanno.

Da quel lontano 1993 è stato un susseguirsi di musicisti alcuni giovanissimi al tempo, diventati poi giganti del jazz, italiani e internazionali:

Boltro, Cafiso, Cisi, Giuliani, Bosso, Fasoli, Ghiglioni, Bollani, Condorelli, Leveratto, Tamburini, Tessarollo, Negri, Cantini, Stracciati, Mariottini, Fabbrini, Bigliuzzi, Corsi, Giachero, Tavolazzi, Rava, Gaslini, Fresu e tra i musicisti stranieri, Richard Galliano, George Cables, Terence Blanchard, Freddie Hubbard, Rachel Gould, Mike Stern, Charlie Mariano, Jim Snidero, Nir Felder, Glenn Ferris, solo per citarne alcuni.

A distanza di ventiquattro anni il Festival Volterra Jazz non ha perso la sua principale aspirazione: ricerca del significato della parola “jazz” che si modella, si contamina e si evolve, ma non muore mai.

Ed è per questo motivo che anche nell'edizione del 2017 si darà ancora una volta spazio ai giovani emergenti sia stranieri che italiani. Volterra Jazz ha il piacere di ospitare:

- il sassofonista **Jerome Sabbagh**, francese, trasferitosi nel 1995 a New York, una delle nuove promesse del jazz proveniente direttamente dalla fucina newyorkese in cui il jazz si incontra con il rock e con il pop per dare vita a nuovi colori, a nuovi sapori.
- **Stefano Battaglia** e **Stefano Onorati**, due pianisti d'eccezione. Perché anche il jazz italiano ha una propria forza, più legata al jazz classico, più introspettiva e il Festival Volterra Jazz vuole in qualche modo metterla **a confronto** con quella d'oltreoceano; accreditato pianista a livello internazionale il primo; in fase crescente e di cui sentiremo sicuramente parlare nei prossimi anni, il secondo.

Come spesso si fa nel jazz, abbiamo voluto giocare sull'improvvisazione e ai due pianisti abbiamo voluto affiancare due nostre conoscenze, **Mirco Mariottini** ai clarinetti e **Giulio Stracciati** alla chitarra: un mix esplosivo!

- Il Festival si conclude in bellezza ospitando sul palco **Daniele Malvisi**, musicista attento e aperto a vari stili e generi musicali come ad esempio la musica etnica, la jazz-fusion e la musica classica.

La ricerca e il **confronto** accompagneranno quest'anno non solo la musica, ma anche l'arte pittorica. **Ali Hassoun**, artista libanese, dal 1982 in Italia oggi vive e lavora a Milano. L'artista con la sua mostra dal titolo **Crossover**, sarà a Volterra dal 26/7 al 3/8 nelle Logge di Palazzo Pretorio. Si fa interprete di culture diverse ma **confrontabili**, che convivono nello spazio perfettamente orchestrato

delle sue tele coloratissime. I personaggi di un Islam o di un'Africa tanto vissuta quanto favolosa e immaginata, nelle sue composizioni sono tutti catturati in un gioco di citazioni colte e di rimandi indiretti tra figura e sfondo. Il tema più evidente fra quelli che emergono nella sua ricerca pittorica è relativo al viaggio, strumento per esplorare esperienze e visioni eterogenee. Invece del concetto di "scontro di civiltà", semplificazione pericolosa e tuttavia molto diffusa oggi in Occidente, Hassoun propone un'idea di "umanità come qualità universale e comune fra tutti i popoli, fondata su una spiritualità originaria che precede le diversificazioni religiose e politiche.

2 AGOSTO – VOLTERRA

JEROME SABBAGH QUARTET

Jerome Sabbagh – sax
Giulio Stracciati – chitarra
Matteo Addabbo – organo hammond
Giovanni Paolo Liguori – batteria

4 AGOSTO – VOLTERRA

STEFANO BATTAGLIA & MIRCO MARIOTTINI
IN CONCERTO

Stefano Battaglia – piano
Mirco Mariottini – clarinetti

5 AGOSTO – VOLTERRA

STEFANO ONORATI & GIULIO STRACCIATI
IN CONCERTO

Stefano Onorati – piano
Giulio Stracciati – chitarra

9 AGOSTO – VOLTERRA

DANIELE MALVISI SEXTET

26 LUGLIO - 3 AGOSTO - VOLTERRA

ALI HASSOUN
CROSSOVER – MOSTRA DI PITTURA

Informazioni e prenotazioni:

Pro Volterra 058886150

Consorzio Turistico 058887257 www.teatroromanovolterra.it

Il Festival dei Festival è appoggiato da **Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra**, nel ruolo di mecenate

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA, COMUNE DI VOLTERRA

SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA

CON ASSOCIAZIONE CULTURALE GRUPPO PROGETTO CITTA' - ASSOCIAZIONE VOLTERRA

JAZZ - ASSOCIAZIONE PRO POMARANCI - FILARMONICA GIACOMO PUCCINI

GRAZIE A

SOCIETA' CHIMICA LARDERELLO, CASSA RISPARMIOVOLTERRA SPA UNICOOP FIRENZE, ALTAIR CHIMICA E KNAUFF SPA

FESTIVAL DEI FESTIVAL
Ali Hassoun
CROSSOVER
26 July - 3 August
VOLTERRA - LOGGIA DI PALAZZO DEI PRIORI
ON THE OCCASION OF FESTIVAL VOLTERRA JAZZ

On the occasion of **Festival Volterra Jazz** the exhibition **Crossover** by Ali Hassoun will be held, in collaboration with **Studio Guastalla Arte Moderna e Contemporanea, Milan**, at Loggia di Palazzo dei Priori. Works are recent paintings by Ali Hassoun, vibrantly colourful canvases and watercolours in which the Italo-Lebanese artist explores in depth the themes that have engrossed him for twenty years – nomadism, cultural contamination, multiple identities and the simultaneous co-existence of different worlds in one reality. Hassoun was born in Sidon and ended up in Milan twenty years ago after his studies and a long stay in Tuscany, split between Florence and Siena. The various identities that coalesce in him and his fascination with Africa, where some members of his family live, are refracted and recomposed in his works, as in a game of mirrors and allusions. Hassoun is constantly crossing a frontier in his pictures: his African women, his families in flight, his tightrope walkers standing out against a background of paintings that range from Andy Warhol to Capogrossi, from Picasso to Michelangelo. Hassoun's identity is moulded in a continuous shifting of time and place, of characters who are reflected, observing and acting, in a world that is not their own, leaping over temporal boundaries, blending and stratifying visual and cultural references.

As Martina Corgnati noted, in her critique accompanying the catalogue of the 2010 exhibition in the Palazzo Pubblico in Siena, "Ali Hassoun alla confluenza dei due mari" ("At the confluence of two seas"), it was by crossing the border between east and west, finding himself like a fish out of water, that Ali Hassoun was forced to question his identity, observing it as it were backlit, seen through filigree, to understand its core, in which diverse elements are interwoven and stratified. In this way the Arab identity has been able to mature, bringing to light not its more clichéd, ideological or superficial components, but its deep-rooted structure. Hassoun's paintings are like images that recreate the narrative forms of Arabic literature: stories that allude to other stories in an endless game of Chinese boxes; the figure of the wanderer (the Alexandrian of the Hamadani's "Maqamat") who disguised himself, to reveal only in the end his narrative stratagems, pretending to consort with poets who actually lived in past eras.

In Hassoun's paintings, his phantasmagorical gallery of images taken from Western art are interlaced with the figures of modern day African women or people in constant migration, who lead us, just like the wanderer of the stories, into a multifaceted, polymorphous world. In his most recent works, icons disguised as other icons reveal hidden meaning by means of subtle irony – we have Van Gogh with Che Guevara's beret or a modern Judith with the face of Amy Winehouse decapitating Holofernes/Cattelan. The pop aesthetic of these crossovers and fusions is really

nothing more than what we can see anywhere we are in the world: fast food signs next to Renaissance monuments, LED displays that suddenly light up at the gates of dusty far-off cities in the Far East, unruly crowds milling around, perhaps at a border they are seeking to cross, or perhaps even to attend a hyped-up cultural event, fake Italian cities recreated blemish-free in the American desert or savages who are in fact celebrities transported onto a reality island. In his latest works Hassoun appears to be alluding, with a smile, however, to this continuous sense of disorientation.

BIOGRAPHY

Ali Hassoun was born in Saida (Lebanon) in 1964. In 1982 he moved to Italy to continue his studies at the Accademia di Belle Arti in Florence. In 1992 he graduated from the city's university with a degree in Architecture. He now lives and works in Milan. He has added Italian nationality to his Lebanese nationality, and has thus been able to fill in areas that were lacking in his own individual experience.

The most easily identifiable theme of his painting is travel, contributing different experiences and visions. Ali Hassoun's works seem to act as a pole of attraction for various cultures, which merge to create a new, richer culture. In opposition to the clash of civilizations, Hassoun wants to highlight the idea of "humanity"; a universal and spiritual feature that is common to all people, and that always come first, before any political or religious division.

The artist becomes a sort of cultural translator, and different traditions can coexist in the perfectly balanced space of his colourful paintings. Islamic and African characters are all caught in a game of smart quotations and indirect exchanges between the main action and the background.

Elias Shaker, Faysal Sultan, Omar Calebrese, Mauro Civai, Gianni Giacobelli, Fabrizio Mezzedimi, Letizia Franchina, Luigi Zangheri, Jean Noel Schifano', Alberto Fiz, Silvia Guastalla, Luca Beatrice, Alessandro Riva, Luca Pietro Vasta, Aldo Mondino, Chiara Guidi, Maurizio Sciaccaluga, Manuela Brevi, Ivan Quaroni, Gabriele Mandel Khan, Marina Moiana, Gianluca Marziani, Beatrice Buscaroli, Antonio d'Avossa, Murteza Fedan, Melih Gorgun, Chiara Canali, Mimmo di Marzio, Saleh Barakat, Gregory Buchakjian, Vittorio Sgarbi and Martina Corgnati have written about him.

Among his more important solo exhibitions: in 2010 *Ali Hassoun alla confluenza dei due mari*, curated by Martina Corgnati, at Siena's Palazzo Pubblico; in 2013 *Il POPolo vuole*, curated by Luca Beatrice, at Pontedera's Museo Piaggio; Lebanon Pavillion at Expo 2015.

Informazioni e prenotazioni:

Pro Volterra 058886150

Consorzio Turistico 058887257 www.teatroromanovolterra.it

Il Festival dei Festival è appoggiato da **Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, nel ruolo di mecenate.**

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA, COMUNE DI VOLTERRA SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA CON ASSOCIAZIONE CULTURALE GRUPPO PROGETTO CITTA' - ASSOCIAZIONE VOLTERRA JAZZ - ASSOCIAZIONE PRO POMARANCI - FILARMONICA GIACOMO PUCCINI, GRAZIE A SOCIETA' CHIMICA LARDERELLO, CASSA RISPARMIOVOLTERRA SPA UNICOOP FIRENZE, ALTAIR CHIMICA E KANUFF SPA